

Inps e Consiglio dei commercialisti presentano agli ordini le piattaforme Dpa e Vera

Controlli aziendali fai da te

Si potrà conoscere in anticipo la situazione dell'impresa

DI MICHELE DAMIANI

Conoscere le difficoltà aziendali prima che la situazione diventi irrimediabile. Sarà possibile dal prossimo primo luglio, quando l'Inps metterà a disposizione delle aziende e dei professionisti due nuove piattaforme per stabilire in anticipo la situazione contributiva e debitoria delle imprese assistite. Il primo (Vera, Verifica della regolarità contributiva) permetterà di analizzare la situazione prima dell'attivazione della procedura del Durc online. Il secondo (Dpa, dichiarazione preventiva sulle agevolazioni) servirà a capire se l'impresa rispetta i termini legali per poter ambire a un'agevolazione statale. Per aiutare gli iscritti nella fruizione di questi strumenti, il Consiglio nazionale ha incontrato ieri i funzionari dell'Inps in una riunione trasmessa in diretta streaming agli ordini territoriali dedicata alla spiegazione delle misure. Durante l'incontro è emersa la volontà da parte dell'Istituto di arrivare, nei prossimi mesi, alla definizione di una piattaforma unica per tutte le procedure di analisi preventiva della situazione aziendale, che potrebbe comprendere anche il meccanismo delle allerte previste dalla riforma del fallimento. A presentare le piattaforme i dirigenti Daniela Silvestri, Vittoria Maria Sidari e Marco

D'Alessandris.

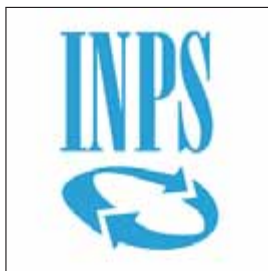
Per prima cosa i funzionari hanno sottolineato come questi non siano misure sanzionatorie, ma agiscono a supporto delle imprese. In merito alla piattaforma Vera, si tratta di uno strumento mirato a verificare la regolarità contributiva delle aziende in anticipo rispetto alla verifica ai fini

Durc in modo da conoscere la situazione aziendale anche prima della scadenza del Documento (che deve essere rinnovato ogni quattro mesi). Dopo aver eseguito l'accesso alla piattaforma con il pin Inps, sarà possibile visualizzare in un unico ambiente tutte le posizioni debitorie del contribuente eliminando la divisione per gestioni. La prima fase, quella della consultazione, verificherà la situazione debitoria con le stesse modalità utilizzate dal portale Durc online, senza il filtro dei due mesi antecedenti alla richiesta e senza il limite minimo dei 150 euro. Una volta terminato il processo si avrà un risultato Vera, ovvero una fotografia della situazione debitoria dell'impresa, esportabile in formato Excel in modo

che possa essere integrata nel corso del tempo. La seconda misura prevede sempre un controllo preventivo della situazione aziendale, ma in questo caso è rivolto alla «agevolabilità» delle imprese: con la Dpa, infatti, ogni azienda potrà capire in anticipo se è in regola e rispetta tutti i requisiti per accedere ad un'agevolazione.

«Sostanzialmente, la Dpa consentirà all'azienda di anticipare la verifica della regolarità contributiva per evitare che, in una fase successiva all'elargizione dell'incentivo, ci sia il recupero delle

misure. Ma non solo questo», afferma Daniela Silvestri. «Anche per garantire che non ci sia più lo scollamento temporale tra la spesa dell'agevolazione e la conferma della regolarità contributiva». La procedura è la seguente: si dovrà inserire il numero di matricola aziendale e il numero di mensilità per le quali si intende usufruire delle agevolazioni e l'Inps effettuerà in automatico una domanda di Durc online per ogni mese richiesto. Il controllo sarà quindi effettuato su tutte le posizioni accese con un determinato codice fiscale.



Sicurezza ad hoc nei percorsi di alternanza

Regole ad hoc per la sicurezza dei giovani nei percorsi d'alternanza scuola-lavoro. Gli studenti hanno diritto a una formazione preventiva e certificata, alla sorveglianza sanitaria dell'Asl (in caso di svolgimento di attività tutelate dalla legge) e vanno assicurati all'Inail per gli infortuni. Lo spiega la commissione per gli interpellati sulla sicurezza nell'interpello n. 4/2018.

Tirocini e sicurezza. La commissione risponde alla provincia autonoma di Trento che chiede chiarimenti in merito all'applicazione della normativa sulla sicurezza sul lavoro nei casi di tirocini formativi presso lavoratori autonomi non inquadrabili come datori di lavoro. In particolare, l'ipotesi riguarda gli istituti scolastici che promuovono la formazione degli studenti presso Maestri Artigiani, sia su iniziativa della stessa provincia di Trento sia mediante percorsi di alternanza scuola lavoro. Il dubbio è questo: si applica l'art. 21 del TU sicurezza (dlgs n. 81/2018), che individua delle particolari modalità per garantire la salute dei tirocinanti; o si applica l'intero TU?

Regole ad hoc. Per la commissione si applica una disciplina ad hoc. Richiamata la normativa applicabile al caso (a cominciare da quella relativa all'alternanza scuola-lavoro), la commissione spiega che, nell'ipotesi di studenti in regime di alternanza scuola-lavoro, la tutela della salute e sicurezza sul lavoro va garantita con il ricorso alla disciplina dettata dall'art. 5 del dm n. 195/2017, in combinato con quanto prevede il TU sicurezza. Tra l'altro, il richiamato art. 5 stabilisce che gli studenti impegnati nei percorsi in regime di alternanza devono ricevere, preventivamente dall'istituzione scolastica, una formazione generale in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Tale formazione è certificata e riconosciuta a tutti gli effetti e va integrata con la formazione specifica che gli stessi studenti ricevono all'ingresso nella struttura ospitante. In secondo luogo, sempre al fine di garantire la sicurezza degli studenti, l'art. 5 stabilisce che il numero di studenti ammessi in una struttura è determinato in funzione dell'effettiva capacità strutturale, tecnologica e organizzativa della struttura ospitante, nonché in ragione del tipo di rischio cui appartiene la stessa struttura, in proporzione numerica studenti/tutor fino al rapporto di 5 a 1 per le attività a rischio alto, al rapporto di 8 a 1 per le attività a rischio medio e al rapporto di 12 a 1 per le attività a rischio basso. Ancora, l'art. 5 prevede che sia garantita la sorveglianza sanitaria agli studenti in regime di alternanza nei casi previsti dalla normativa vigente (attività a rischio) e che la stessa sia svolta a cura delle aziende sanitarie locali. Infine, stabilisce che gli studenti impegnati in attività di alternanza, in presenza dei requisiti oggettivi e soggettivi, vanno assicurati all'Inail contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e presso una compagnia di assicurazione per la responsabilità civile verso terzi, con oneri a carico dell'istituzione scolastica.

Daniela Silvestri

I SINDACATI IN AUDIZIONE AL CNDEEC SULLA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO PROFESSIONALE

Agire subito su specializzazioni ed esclusive

Accelerare sul riconoscimento legislativo delle specializzazioni e nella definizione di attività esclusive riservate alla categoria. Ma non solo. Prevedere ulteriori sistemi di certificazione delle competenze, agevolare una maggior partecipazione delle casse professionali nella definizione di pareri sulle leggi inerenti alla professione e agire su contenimento dei costi, sulla rotazione degli incarichi, sull'efficienza e trasparenza. Sono solo alcune delle proposte emerse ieri mattina durante l'incontro tra il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e le associazioni sindacali di categoria (nello specifico Ungdceec Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, Aidc Associazione italiana dottori commercialisti, Adc Associazione dottori commercialisti e Anc Associazione nazionale commercialisti). Il tema all'ordine del giorno era la riforma del dlgs 139 (ordinamento della professione di commercialista), il processo di modifica della legge lanciato dal presidente Massimo Miani lo scorso 31 maggio (si veda *ItaliaOggi* del primo giugno 2017). Il 4 luglio ci sarà il primo incontro con gli ordini locali e i rappresentanti previdenziali e sindacali per stabilire il percorso di marcia e fissare i punti chiave da riformare, per poi presentare la bozza di proposta finale al nuovo esecutivo.

Ungdceec. Dai giovani commercialisti arriva la proposta di introdurre il principio di «certificazione di regolarità», «che, emanati dall'ordine locale di competenza, metta in evidenza che le garanzie delle prestazioni erogate da un iscritto all'albo non sono assimilabili a quelle svolte da un soggetto non iscritto». L'Unione suggerisce, inoltre, di istituire il principio di inleggibilità oltre i due mandati senza distinzione tra la carica di presidente e quella di consigliere, «indipendentemente dalla consecutività o meno». Infine, viene richiesta la rimozione della pregiudiziale di «presidenzialità», secondo la quale ci si può candidare a presidente del Consiglio nazionale solo dopo aver ricoperto la carica di presidente di un ordine locale.

Aidc. Specializzazioni, rotazione degli incarichi, contenimento dei costi, efficienza e trasparenza sono le linee guida elencate dall'Aidc. Che pone particolare importanza al tema del riconoscimento del dottore commercialista come «interlocutore cardine, qualificato e riconosciuto tra la Pubblica amministrazione ed il cittadino». Sul contenimento dei costi, efficienza, trasparenza «si ritiene che si debbano adottare misure contabili ed amministrative specifiche in seno agli ordini locali ed al consiglio nazionale, come il consolidamento di ordini e società/enti strumentali o l'adozione

di processi pubblicitari di acquisizione di personale.

Anc. Se condivide la necessità di accelerare sulle specializzazioni, l'Associazione presieduta da Marco Cuchel ha elencato una serie di misure annunciate ma che la trovano contraria. Tra queste la riduzione del numero di consiglieri del Consiglio nazionale o l'accorpamento degli ordini più piccoli. Necessario inoltre, secondo l'Anc, valorizzare la figura dell'esperto contabile e mantenere il limite dei due mandati anche non consecutivi. «Il nostro auspicio è che l'Assemblea del 4 luglio non sia il punto di arrivo ma una prima fase del confronto in seno alla categoria».

Adc. Oggetto della professione, incompatibilità, circoscrizione degli ordini, composizione degli stessi, limite ai mandati, specializzazioni e formazione sono i punti essenziali delle proposte Adc. Sugli ordini l'Associazione si dichiara contraria a qualsiasi proposta di accorpamento degli ordini locali. In tema di specializzazioni, invece, l'Adc si muove con cautela: «non siamo contrari alle specializzazioni, ma riteniamo che l'inserimento del titolo di specialista tra gli elementi obbligatori potrebbe creare un'eccessiva segmentazione delle funzioni, minando la peculiarità della professione».

Michele Damiani

Daniela Cirioli